

FINANZIARIA  
ALLA PROVA

Il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio è

convinto che la situazione della finanza pubblica italiana sia entrata in un «circolo virtuoso» e concorda con il ministro dell'Economia Ciampi sulle positive prospettive e sulla certezza del risanamento dei conti pubblici,

Monorchio: ora  
siamo virtuosi

anche se ritiene difficile la correzione di 50.000 miliardi dei conti pubblici. Monorchio ha infatti rilevato che il rapporto spesa primaria-Pil si è attestato al 41,5%, sotto la media dei paesi Ue-Ocse che è del 45,1%, e meno del rapporto di Germania (46,3%) e Francia (50,7%).

# Aumentano benzina e gas? Mano libera alle Regioni

## Cumulo pensione-lavoro, fiducia in vista

### Burlando: per l'autotrasporto 2.000 miliardi in tre anni

Il governo intende mettere a disposizione oltre 2.000 miliardi per problemi dell'autotrasporto: 208 miliardi, già previsti nella Finanziaria per interventi tampone e 1.800 nel triennio per la riforma complessiva del settore. Lo ha affermato ieri il ministro dei Trasporti Burlando dopo l'incontro con le associazioni degli autotrasportatori tenutosi a Montecitorio. Per gli anni '97, '98 e '99, il Governo si impegna ad impiegare 600 miliardi l'anno per «avviare una riforma complessiva del settore dell'autotrasporto». C'è bisogno - ha detto Burlando - di avviare una profonda ristrutturazione del comparto per far fronte alle debolezze dovute soprattutto all'eccessiva frammentazione. I 600 miliardi annui saranno utilizzati per favorire la concentrazione delle aziende, gli esodi e l'istituzione di un fondo di rotazione (linea di credito speciale) per l'innovazione tecnologica. Tutto ciò dovrà servire anche a favorire i trasporti combinati. Finora - ha detto ancora il ministro - abbiamo lavorato sui singoli comparti ma è venuto il momento di pensare ai trasporti come un sistema unico ed è per questo che è necessario un punto unico di confronto che sarà la Consulta permanente per la logistica». In questo nuovo organismo, che dovrebbe diventare operativo già dopo l'approvazione della legge finanziaria, parteciperanno tutti i soggetti imprenditoriali interessati al settore trasporti. Apprezzamento del sottosegretario ai Trasporti Pino Soriero per la scelta delle organizzazioni degli autotrasportatori che hanno confermato di non partecipare alla manifestazione del Polo prevista per sabato prossimo 9 novembre. E lo stesso Soriero, che ha assicurato che i provvedimenti del settore saranno adottati entro l'inizio dell' '97, ha poi sottolineato che per la prima volta la vertenza degli autotrasportatori non approda a Palazzo Chigi per cercare una mediazione dopo le proteste.

Le Regioni potrebbero aumentare la benzina di 50 lire al litro, e l'addizionale per il gas metano potrebbe salire a 60 lire. Questo l'effetto del taglio - approvato alla Camera - di circa 600 miliardi sui trasferimenti alle Regioni, che sono autorizzate a rivalersi su benzina e gas. Intanto spunta un maxi-emendamento della maggioranza per recuperare decreti legge in scadenza: cumulo, sentenze della Consulta, contributo del 10%.

## RAUL WITTENBERG

ROMA. Sono a rischio, per gli utenti, i prezzi della benzina e del gas metano. Oltretutto, per la benzina, c'è il pericolo che in una regione alla pompa abbia un prezzo superiore a quello di un'altra regione. Si preoccupano quindi gli automobilisti, e per il gas metano sono in ansia soprattutto coloro che lo utilizzano per il riscaldamento. Tutto dipende dal fatto che ieri la Camera ha approvato l'articolo 18 del collegato alla Finanziaria che taglia del 6% i fondi che spettano alle Regioni per circa 600 miliardi. Però le Regioni medesime possono compensare questa perdita di liquidità aumentando fino a 50 lire al litro il prezzo della benzina e fino a 60 lire quello del metano. In realtà le Regioni hanno già questa facoltà, e l'addizionale sul gas - che salirebbe da 50 a 60 lire - viene da tutte applicata. Invece la tassa regionale sulla benzina, ora di 30 lire, nessuno ha osato applicarla. Ovviamente l'aumento, se ci sarà, scatta dopo l'approvazione della Finanziaria, a condizione che il Senato non sopprima questo provvedimento.

## Aumenterebbe solo il metano

Secondo il presidente della commissione Bilancio, Bruno Solaroli, è più facile che aumenti il gas metano che non la benzina. È vero - ha riconosciuto Solaroli - che questi aumenti possono influire sull'inflazione; ma si tratta di aumenti «teorici e potenziali»: perché le Regioni dovrebbero utilizzare questa leva sulla benzina - cosa che finora non hanno fatto - tutte insieme e allo stesso modo per evitare che gli automobilisti facciano il pieno nella regione in cui costa 50 lire di meno.

Ma le novità più curiose si annunciano per i prossimi giorni, quando si arriverà a discutere gli articoli di ar-

gomenti previdenziali come il 42. Oggetto della questione sono i decreti legge in materia pensionistica che stanno per scadere, a cominciare da quello che vieta il cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro. Questo decreto (n.508, varato dal governo insieme alla Finanziaria in quanto in essa si inserisce), scade sabato 30 novembre, e la Consulta è ostile alla reitera dei decreti legge. Effetto principale della sua decadenza, è che per alcune decine di migliaia di lavoratori autonomi si riapre la «finestra» di ottobre che il decreto aveva chiuso bloccando il pensionamento con prosecuzione dell'attività. Non solo, ma si vanifica lo sforzo della Commissione lavoro di conciliare le esigenze di certe categorie degli autonomi come gli artigiani, con quella di mantenere il divieto di cumulo: è pronta una riscrittura del provvedimento, che rischia di finire nel limbo delle buone intenzioni.

Ancora: è in scadenza il decreto legge sul condono previdenziale; e quello sull'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale per le seconde integrazioni al minimo (Bot per 17.500 miliardi a rate di sei anni), che comprende anche le disposizioni sul contributo del 10% dovuto sulle collaborazioni e sui lavori atipici.

## Maxi-emendamento

Che fare? Il dibattito sulla Finanziaria impedisce alla Commissione lavoro di procedere per la conversione in legge di questi decreti. La maggioranza è orientata a raggruppare questi decreti in un maxi-emendamento al collegato che il relatore Cherchi proporrà al governo, con il consenso di quest'ultimo. Un maxi-emendamento che verrebbe

sottoposto all'aula con la determinazione ad arrivare alla sua approvazione. Anche a condizione di porre la fiducia.

Il testo del maxi-emendamento è ormai pronto, e se venisse approvato insieme alla Finanziaria, potrebbero cumulare alla vecchia maniera solo i lavoratori autonomi che hanno fatto domanda prima del 30 settembre. La pensione infatti decorre dal mese successivo alla presentazione della domanda, e per gli autonomi il prossimo turno di pensionamento anticipato a luglio, quando saranno vigenti le nuove regole. Che dovrebbero essere le seguenti. Per i lavoratori dipendenti (part time lavoro-pensione) è più o meno tutto come prima. Gli autonomi che si collocano a riposo in anticipo proseguendo la loro attività potranno contare solo su metà della pensione. Se invece, raggiunti i requisiti, rinunciano a pensionarsi, il contributo cala di cinque punti, dal 15 al 10%; lo sgravio diventa del 7,5% se assumono un giovane, o trasferiscono la bottega a un socio.

«Spero che il governo non debba ricorrere alla fiducia - afferma il relatore della commissione Lavoro Pietro Gasparoni - ma il decreto legge sul cumulo va inserito nel collegato: è l'unico modo per salvarlo. Anche per salvaguardare l'istituto delle pensioni di anzianità e consentire la verifica nel '98».

## Emergenza per il 10%

Riguardo al contributo del 10%, sono esclusi i venditori porta a porta occasionali e i 65enni. E chi a 65 anni non ha maturato il diritto a pensione, ritira il capitale rivalutato al 5% annuo. Inoltre il tetto di reddito di 132 milioni annui s'intende riferito a tutti i redditi.

Tomando alla Finanziaria, Alleanza nazionale respinge l'accusa di aver inferito una stangata fiscale alle imprese con la ritenuta d'acconto del 2% su 300.000 miliardi di conto corrente per il Tfr. Non solo quella copertura (6.000 miliardi) è esagerata per i 30 miliardi che costa l'emendamento sulla scuola approvata. Ma l'anticipo d'imposta sulle liquidazioni è l'alternativa del Polo alle misure del governo in materia fiscale, alternativa che respinge l'introduzione dell'Irpef, dell'Eurotassa e dell'aumento degli estimi catastali.



Luigi Berlinguer. Sotto, Giorgio Fossa

Tam-tam

Ma sull'intero ddl Bassanini manca il numero legale

## Autonomia scolastica, via libera dal Senato

## NEDO CANETTI

ROMA. Inopinata battuta d'arresto ieri al Senato del cammino del secondo provvedimento del pacchetto Bassanini, collegato alla Finanziaria, quello che dovrebbe avviare al federalismo, attraverso un vasto conferimento di funzioni e compiti a regioni ed enti locali.

Al termine di una lunga maratona, durata l'intera settimana, ieri sera il provvedimento era arrivato all'ultimo voto, quello sul complesso del testo, che prevede comunque il numero legale, anche se nessuno lo chiede. E il numero legale è mancato, proprio dopo che era stato votato uno dei capitoli più significativi ed importanti, quello sull'autonomia scolastica. Per due voti. Nessun rappresentante del Polo e della Lega ha votato e le assenze nella maggioranza, se pur limitatissime, non hanno permesso il raggiungimento del fatidico numero legale.

Per il capogruppo della Sinistra democratica, Cesare Salvi si tratta di un «piccolo incidente di percorso». «La settimana prossima - ha aggiunto - rivederemo: sono macati due voti ad un disegno di legge già completato ed esaminato. Desidero sottolineare che del gruppo della Sinistra democratica mancava un solo senatore».

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni del Polo. Il capogruppo di Fi, Enrico La Loggia ha manifestato «contentezza» per «l'affondamento del Bassanini». Immediata la risposta di Berlinguer, che, nel corso della seduta, aveva tenacemente difeso le norme sull'autonomia scolastica dai pesanti attacchi del Polo. «Un piccolissimo incidente procedurale - ha detto - che non scalfisce minimamente il fatto politico odierno e cioè che in questi giorni l'assemblea ha varato il disegno di legge». «Ho timore - ha aggiunto - che la destra abbia voluto dimostrare con l'assenza fisica, la sostanziale assenza politica della sua iniziativa».

In effetti, per tutta la giornata, la maggioranza ha retto bene alla continua richiesta del quorum. Poi sono mancati quei due fatidici voti.

Il dibattito più serrato si era avuto, in giornata, come dicevamo, sull'articolo, l'ultimo del testo, sull'autonomia scolastica. D'Onofrio ne aveva chiesto lo stralcio, il trasferimento alla Camera e l'esame insieme alla Finanziaria. Boccata la richiesta di stralcio, l'articolo veniva approvato dopo una lunghissima battaglia sugli emendamenti. Sono norme che avviano il processo di graduale attribuzione agli istituti scolastici della per-

## Germania, buco di 10miliardi nei conti '96?

Grande attesa a Bonn per le cifre sul gettito fiscale che il ministero delle Finanze pubblicherà oggi. In base alle stime si avrà, infatti, un quadro più chiaro della posizione della Germania nei confronti di Maastricht e in particolare del criterio del deficit, che fissa come soglia di riferimento il 3% del Prodotto interno lordo (nel '96 la Germania viaggia verso il 4%). Le previsioni della vigilia parlano di un calo del gettito fiscale a causa del rallentamento della congiuntura economica nel 1996 e dell'aumento della spesa sociale per la disoccupazione (che anche a ottobre ha continuato a salire). Le dimensioni del «buco» vanno dai 3 miliardi (pari a circa 3miliardi di lire) delle ipotesi ottimistiche ai 10 miliardi di marchi (10miliardi di lire) dello scenario più pessimistico. Proprio ieri il ministro delle Finanze, Theo Waigel, si è però espresso in termini rassicuranti. «Oltre al calo del gettito fiscale e ai maggiori oneri per la disoccupazione ci sono anche elementi positivi», ha detto Waigel, riferendosi, tra l'altro, al fatto che grazie al calo dell'inflazione si è ridotto il peso degli interessi sul debito pubblico.

sonalità giuridica e dell'autonomia finanziaria e didattica da completarsi entro il 31 dicembre 1998.

Le istituzioni scolastiche autonome, per l'assolvimento dei loro compiti istituzionali, continueranno ad essere integralmente finanziate dallo Stato attraverso l'erogazione di un contributo che si dividerà in ordinario e perequativo. Quest'ultimo erogato allo scopo di recuperare gli svantaggi sociali e territoriali su tutto il territorio nazionale. Tutte le funzioni amministrative di interesse locale saranno attribuite alle scuole che avranno la possibilità di ampliare l'offerta formativa anche istituendo percorsi di istruzione e formativi diversi da quelli tradizionali, anche in orari extrascolastici, dallo sport alla musica, dalle lingue all'informatica. Viene superata la tradizionale organizzazione scolastica. La lezione potrà essere di 50 minuti o di un'ora e mezzo, potranno essere istituiti corsi che compongono l'unità delle classi; le materie potranno essere insegnate anche non unitariamente. Restano invariate le lezioni annuali complessive, le ore di lezione per le materie fondamentali, l'orario complessivo di servizio dei docenti, che potranno però completare il proprio orario anziché su 5 giorni settimanali, anche sulla base di una programmazione plurisettimanale.

## IL CASO

Confindustria spara contro l'emendamento che tassa le liquidazioni

## Fossa: Polo e Ulivo mi deludono

ROMA. L'industria colpita al cuore, un provvedimento indefinibile, una provocazione: non hanno usato toni diplomatici, ieri, gli industriali italiani nel commentare il voto della Camera che istituisce una tassazione straordinaria sulle liquidazioni. Riuniti a Roma per la Giunta della loro organizzazione, i maggiori imprenditori hanno scagliato tutti i loro fulmini contro l'iniziativa del Polo, e in particolare di Alleanza nazionale, che con un emendamento a sorpresa alla Finanziaria, passato contro il parere del governo, ha stabilito che nel '97 le aziende saranno obbligate a corrispondere una ritenuta del 2% sul trattamento di fine lavoro maturato al 31 dicembre di quest'anno, e nel '98 e '99 una ritenuta dell'1%.

## Una tassa sulla produzione

Si tratta in sostanza, si è sostenuto, di una tassa sulla produzione e sul lavoro che contraddice ogni impegno della destra a battersi contro una limitazione della pressione fiscale. E una tassa oltretutto, si è aggiunto, che graverà in particolare sulle piccole unità produttive.

A dare compiuta espressione al malumore degli industriali ha pensato in particolare il presidente

Sono furibondi gli industriali con gli uomini del Polo che hanno presentato, e poi fatto passare, l'emendamento alla Finanziaria che prevede una tassazione sulle liquidazioni. Definiscono l'iniziativa «folle» e «provocatoria». Fossa sostiene che, se confermata, la decisione colpirebbe al cuore l'industria e in particolare la piccola e media impresa. Gaspari (An) cerca di difenderla. Turci (Pds): al Senato cercheremo di cambiare.

## EDOARDO GARDUMI

Giorgio Fossa nel corso di una conferenza stampa. Fossa si è detto, in generale, «deluso dagli atteggiamenti della maggioranza e dell'opposizione, preoccupato ma anche rassegnato per l'incertezza sui contenuti della finanziaria che non è stata definita per oltre il 50% e deprime l'economia in un momento congiunturale difficile». Ma se alla maggioranza il numero uno della Confindustria indirizza le critiche un po' scontate di indecisione e di mancanza di coraggio, per l'opposizione le accuse sono ben circostanziate.

«Dichiarano la volontà di attenuare la pressione fiscale - ha affermato Fossa riferendosi agli uomini del Polo - e poi colpiscono il tratta-

mento di fine rapporto che è il vero polmone finanziario per le piccole e medie imprese. Così si colpisce al cuore l'industria, si deprime la produzione e l'occupazione che, invece, a parole dicono di voler rilanciare».

Fossa non rinuncia, comunque, a sperare in correttivi all'emendamento votato mercoledì e ricorda che l'economia italiana è ancora «molto bassa» e che qualche settore cosiddetto di nicchia è addirittura in caduta libera.

A preoccupare Fossa, oltre all'atteggiamento «grave e irresponsabile» assunto dal Polo con il voto sulle liquidazioni, è anche «la situazione di conflittualità tra la maggioranza e l'opposizione, che non fa certo

superare i problemi del Paese in tempi rapidi». Come contributo agli sforzi per entrare in Europa, il presidente degli industriali ha poi annunciato la presentazione di un documento sugli atteggiamenti «propositivi» che la Confederazione intende attuare riguardo all'appuntamento europeo. «Siamo in difficoltà - ha detto Fossa - rispetto a Usa e Asia e anche la crescita della Germania, nonostante qualche problema, è comunque migliore della nostra. Speriamo che l'Italia agganci questo ciclo, anche se condividiamo le preoccupazioni del governo e della Banca d'Italia sulla crescita economica prevista per il 1997».

## Un problema di cultura

Tomando alle liquidazioni, molto «calda» è stata anche la reazione dell'ex presidente confindustriale Luigi Abete. «È un provvedimento indefinibile - ha sostenuto - che dimostra che in questo Paese c'è un problema di cultura politica ed economica talmente diffuso e trasversale che la speranza che la razionalità prenda il sopravvento perde ogni giorno di consistenza». Per Piero Marzotto, vice presidente dell'organizzazione, si è di fronte a una provocazione. «La stessa An di-



ce che si sia trattato solo di una provocazione - ha argomentato l'industriale tessile - e effettivamente se voleva esserlo ci sono riusciti».

La «giovan» Emma Marcegaglia afferma, da parte sua, che dell'emendamento della destra pensa «malissimo, soprattutto perché quando c'è da urlare il Polo è pronto a dire abbassiamo le tasse e facciamo ripartire le attività produttive, quando poi si agisce mi pare invece che vada nella direzione opposta». Per Ennio Presutti, presidente dell'Assolombarda, si tratta di una «vera follia». E per Vittorio Merloni di una «tassa sull'occupazione».

A questo vero fuoco di fila di accuse ha cercato di replicare, nel pomeriggio, Maurizio Gaspari, coor-

dinatore della segreteria di Alleanza nazionale, il gruppo che dell'incriminato emendamento è stato l'estensore. «Questo emendamento - ha sostenuto Gaspari - va letto nell'ambito della nostra contro-finanziaria, tesa a raggiungere gli stessi risultati del governo senza però aumentare la pressione fiscale e senza soprattutto deprimere il mercato».

Dal fronte della maggioranza, mentre il ministro Treu definisce l'emendamento «improvvido e inopportuno», il deputato del Pds Lanfranco Turci lo giudica conferma del carattere «falso e demagogico» della campagna anti tasse del Polo e aggiunge che al Senato si cercherà di cassarlo.

## Domani i cortei di Polo e Rc in diretta tv

ROMA. Diretta tv sulla terza rete Rai per le due manifestazioni previste per domani. Quella del Polo a Roma, quella di Rifondazione comunista. Dopo le richieste avanzate dai partiti e uno scambio di lettere tra Enzo Siciliano e il presidente della commissione di vigilanza, Storace alla fine si è giunti alla decisione presa dal direttore Lucia annunziata: «Le manifestazioni saranno seguite dal Tg3 per un certo numero di ore al di fuori del telegiornale che andrà regolarmente in onda».

Ma i Tg di tutte le reti, sia Rai che Fininvest che Tmc, saranno mobilitati per dare ampio spazio agli avvenimenti compresi l'iniziativa per un mondo nuovo con Massimo D'Alema e Felipe Gonzalez che sempre domani avrà luogo a Roma. Diretta sì, diretta no. Il tormentone ha caratterizzato l'intera giornata. Ironico Enrico Mentana, direttore del Tg5: «Vorrei ricordare che una manifestazione non è una gara ciclistica che va raccontata passo passo. Due anni fa la celebre manifestazione del sindacato ebbe più partecipanti in piazza che spettatori in tv».